

Ir Top traccia un bilancio dell'Aim Italia, il listino creato ad hoc per le piccole aziende

Ipo, le pmi non temono la Borsa e la raccolta sale a 536 mln

Pagine a cura di LUIGI DELL'OLIO

I numeri non sono paragonabili a quelli dei paesi anglosassoni, ma sta di fatto che le piccole e medie imprese italiane cominciano ad avvicinarsi al mercato dei capitali. Una spinta in tal senso arriva sicuramente dal credit crunch, che impone di cercare alternative alla principale fonte di finanziamento, ma un ruolo importante lo giocano anche le normative di favore e l'evoluzione culturale nel modo di fare impresa.

La fotografia dell'Aim. Ir Top ha scattato una fotografia dell'Aim Italia, il listino lanciato nel 2009 da Borsa italiana per avvicinare, attraverso incentivi fiscali e una burocrazia snella, le aziende di ridotte dimensioni ai mercati finanziari. In particolare, il processo di quotazione viene seguito da un advisor finanziario che prende il nome di Nomad (nominated advisor), al quale tocca valutare l'approprietà delle società che richiedono l'ammissione e, successivamente, assisterle nel corso della loro permanenza sul mercato. Mentre le autorità (Conob e Borsa italiana) si limitano a testare la completezza dei documenti. Inoltre sono previste semplificazioni sia in fase di ammissione (floatante minimo 10%, non sono previsti requisiti minimi in termini di capitalizzazione, governo societario e anni di esistenza, mentre il prospetto informativo viene sostituito dal documento di ammissione ed è necessaria la certificazione dell'ultimo bilancio se esistente) e post quotazione (non sono previsti resoconti intermedi di gestione).

Le 67 aziende quotate (di cui la metà sbarcate sul listino nell'ultimo anno e mezzo) nel 2014 hanno generato un fatturato di 3,4 miliardi di euro. La capitalizzazione ammonta a 2,8 miliardi e la raccolta da Ipo a 536 milioni. I settori più rappresentativi del mercato sono il green (il 24% del mercato in termini di società e il 29% per quel che concerne la capitalizzazione) e il digital (rispettivamente il 21 e il 18%). Mentre tra le aree geografiche il primato va al Nord, con la Lombardia (34% delle società) davanti a tutte le altre regioni. Solo il 12% delle aziende presenti su questo listino capitalizza più di 100 milioni, tutte le altre sono di piccole dimensioni (il 45% non supera i 20 milioni).

Non è detto che il merito sia



Benefici della quotazione su AIM Italia

Le società quotate su AIM Italia, il mercato di Borsa italiana lanciato nel 2009, riconoscono importanti benefici della quotazione tra i quali:

- visibilità:** miglioramento della percezione esterna del proprio brand ed effetti positivi sul business, con rafforzamento dello standing aziendale attraverso il titolo mediatico.
- Capitale per la crescita:** opportunità di ottenere nuovi capitali per implementare i piani industriali anche attraverso linee esterne, riducendo la dipendenza dai fonti di finanziamento esterne.
- internazionalizzazione:** accelerazione dei processi di internazionalizzazione e di crescita in nuovi mercati, aumentando la forza contrattuale nei confronti di clienti e fornitori.
- Credibilità e standing:** raggiungimento di un'organizzazione interna maggiormente strutturata e motivazione e incentivo dei dipendenti e manager, con maggiore facilità ad attrarre nuove risorse qualificate.
- Assonatori:** monitoraggio del controllo azionario e diversificazione della compagine societaria, con possibilità di exit da parte di soci storici familiari o finanziari.

La quotazione? Un cambio di prospettiva

Che cosa comporta per una Pmi con l'avvio del processo di quotazione? Lo abbiamo chiesto a Cristiano Uva, presidente e amministratore delegato di Caleido Group, presente all'Aim.
R. Il rispetto di nuovi parametri e normative più stringenti implica la necessità di dotarsi di un modello operativo e gestionale più complesso rispetto a quello di società non quotate, richiedendo una struttura societaria più organizzata che permette di monitorare al meglio tutte le funzioni aziendali. Muta profondamente il modo di comunicare al mercato: occorre grande trasparenza e attenzione, anche nel modo di raccon-

tare le performance dell'azienda, tanto in positivo, quanto in negativo. Ci sono normative, anche penali, molto precise da rispettare.
D. Questo comporta l'ingresso di nuovi professionisti in azienda?
R. Sul mercato ci sono professionisti qualificati, con un track record importante sul mercato dei capitali. Il mio consiglio per chi programma una quotazione è di scegliere con attenzione i propri consulenti.
D. Come cambia la percezione del mercato, dei fornitori, da azienda quotata?
R. Essere una società quotata offre una credibilità e uno standing più elevati, che si riflettono nell'operatività aziendale, aiutando la crescita e a intercettare nuovo business. Per esempio notiamo che molti interlocutori si sentono rassicurati dal fatto che siamo quotati, e quindi sottoposti a maggiori obblighi di trasparenza, anche attraverso il controllo di revisori esterni. Questo permette di essere più performanti, ma soprattutto di avere una flessibilità maggiore.

tutto della quotazione, ma sicuramente la presenza su un mercato ufficiale può aiutare. Sta di fatto che le aziende quotate all'Aim nel corso del 2014 hanno visto crescere il loro fatturato mediamente del 23% (una su sei ha superato il 50%, mentre una su tre ha fatto registrare una performance in flessione), mentre l'ebitda ha registrato un incremento medio del 9%. Sedici le società che hanno distribuito dividendi ai soci per complessivi 30 milioni di euro. Nell'azionariato delle quotate all'Aim sono presenti 80 investitori istituzionali, di cui il 40% esteri. Il progressivo incremento del numero di titoli quotati sul listino, l'incremento della capitalizzazione media delle società e il crescente interesse degli investitori stanno contribuendo al miglioramento della liquidità del mercato. In particolare è più che raddoppiato il controvalore medio giornaliero scambiato: nei primi cinque mesi del 2015 si attesta a 101 mila euro rispetto a 45 mila euro nel primo semestre 2014. Valori comunque minimi rispetto alle somme che girano sul listino principale di Milano.

Opportunità e ostacoli. «Quotarsi significa molte cose: raccogliere capitale per finanziare la crescita, migliorare la percezione esterna del proprio brand, facilitando così i rapporti commerciali, nonché sostenere i processi di internazionalizzazione», spiega Anna Lambiase, a.d. di Ir Top. «Senza dimenticare che l'accesso al mercato consente di mantenere il controllo aziendale pur diversificando la compagine societaria, con la possibilità di exit da parte di soci storici familiari o finanziari».

Eppure, se si confronta l'Italia con gli altri grandi paesi occidentali, da noi l'accesso al mercato resta un'opzione di nicchia. Sicuramente pesano le resistenze culturali degli imprenditori, che spesso sentono l'azienda come una propria creatura di cui disporre senza intromissioni. Ma va anche considerato che la quotazione comporta sforzi non indifferenti: non si tratta solo dei costi da sopportare per l'Ipo e la permanenza in Borsa, ma anche di farsi i conti con nuovi sistemi di governance all'insegna della trasparenza e con la necessità di abituarsi a comunicare con il mercato. Aspetti che, alla lunga, possono però consentire di crescere in maniera sostenibile. Senza più dipendere esclusivamente dal credito bancario.

© Riproduzione riservata

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Integrato
per commercialisti

www.gbsoftware.it



GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Integrato
per commercialisti

www.gbsoftware.it



Italia Oggi

Class di ieri IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE Sette

IN EVIDENZA

Delega fiscale - Consolidato senza discriminazioni: l'accesso all'opzione è consentito anche ai soggetti non residenti. Le misure contenute nel dlgs di attuazione alla legge delega

Dragonetti a pag. 6



Fisco - Studi di settore, anomalie all'appello. Inviata 190 mila comunicazioni per il triennio 2011-13. Ai contribuenti la scelta se ravvedersi

Bongi a pag. 11

Impresa/1 - Crisi, la miniriforma sulla ristrutturazione dei debiti punta su accordi e continuità

Stavano Polacco da pag. 14

Impresa/2 - Incidenti stradali, l'archivio unico presso l'IVASS aiuta a stanare le anomalie. Operativo il decreto del Mise contro le frodi assicurative

De Stefanis da pag. 16

Impresa/3 - Per i neogenitori c'è anche l'opzione part-time. Al posto del congedo, si può trasformare il tempo pieno. Le novità del Jobs Act

Cirioli a pag. 18

Ambiente - Regole

Exploit per la borsa delle pmi

Negli ultimi 18 mesi è raddoppiato il numero delle imprese quotate all'Aim. Cresce anche l'interesse degli investitori stranieri e la liquidità del mercato

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

Non si può dire che l'Aim abbia avuto una partenza fulminante. Ma negli ultimi mesi le cose stanno decisamente cambiando. Le piccole e medie imprese italiane stanno cominciando a fidarsi dell'alternative investment market, il mercato non regolamentato, ma tuttavia regolato e gestito dalla London Stock Exchange. Lo dicono i numeri: a fine 2013, dopo cinque anni dall'apertura, c'erano solo 36 società quotate con un valore di capitalizzazione di poco superiore al miliardo. Dopo 18 mesi il numero delle società è quasi raddoppiato (67), mentre il valore si avvicina ai 3 miliardi. E gli addetti ai lavori sono concordi nell'affermare che è migliorata anche la qualità delle società quotate.

In pratica l'Aim non è più solo un modo per raccogliere capitali in alternativa o in aggiunta al credito bancario. Per alcune società le regole semplificate e i costi tutto sommato abbordabili dell'Aim sono anche un modo per farsi le ossa e preparare la quotazione sul listino maggiore.



mero di titoli quotati, la crescita della capitalizzazione media delle società e il crescente interesse degli investitori, anche e soprattutto di quelli internazionali (a conferma che il made in Italy in questo momento sta vivendo un momento magico), stanno contribuendo al miglioramento della liquidità del mercato. In particolare è più che raddoppiato il controvalore medio giornaliero scambiato: nei primi cinque mesi del 2015 è stato di 101 mila euro rispet-

2014. Nulla se confrontato ai numeri dell'Aim londinese, con le sue migliaia di società quotate. I dati diventano però significativi se si pensa al balzo in avanti fatto rispetto a pochi anni fa. Evidentemente le agevolazioni fiscali e le semplificazioni burocratiche cominciano a essere percepite come interessanti, pur non essendo l'unica motivazione che sta spingendo le imprese alla quotazione. Senza contare che la quotazione sull'Aim conferisce

uno standing più elevato nei confronti di potenziali clienti e fornitori e consente all'impresa di entrare in contatto con un circuito finanziario internazionale.

Ma quanto costa quotarsi all'Aim? I costi fissi si aggirano intorno ai 300 mila euro per l'assistenza legale, a questi vanno aggiunti i costi del collocamento che sono variabili e incidono mediamente intorno al 4-5% delle risorse raccolte. Mantenere la quotazione costa ogni anno tra i 50 e i 60 mila euro: sono gli oneri necessari a gestire la certificazione del bilancio, l'assistenza del nomad, l'intermediario finanziario che aiuta l'azienda a rapportarsi con i mercati finanziari, e lo specialist, che ha il compito

essenziale di quotare un prezzo di vendita e di acquisto del titolo. I tempi per la quotazione oscillano tra i quattro e gli otto mesi. Dall'anno scorso sono previsti anche incentivi fiscali pari al 7% del capitale raccolto. Infine, un dato in controtendenza. Le aziende quotate all'Aim nel 2014 hanno visto crescere il loro fatturato mediamente del 23%, mentre l'ebdha ha registrato un incremento medio del 9%. Di questi tempi, non è poco.